COMUNE DI NEMBRO

Provincia di BERGAMO

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

(Art. 33 Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150)

CON INDICE PER ARTICOLI
ed ampio
INDICE ANALITICO - ALFABETICO

In vigore
dal. 27/8/1956

APPROVAZIONI e PUBBLICAZIONI

1. *Approvato dal Consiglio Comunale*
   con deliberazione N. 15/14 in data 10 - 4 - 1954

2. *Pubblicato* all'Albo Pretorio il giorno (1) festivo
   addì 11 - 4 - 1954

3. *Approvato dalla G.P.A.* in seduta del 2 - 7 - 54 N. 14287/4ª

4. *Pubblicato* all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi
   dal 21 - 7 - 54 al 5 - 8 - 1954

5. *Approvato con Decreto del Ministero dei LL. PP.* in data 18-7-56
   ..... N. ..... come da comunicazione della Prefettura

   di ..... in data ..... N. .....
   (art. 36 Legge 17 agosto 1942, n. 1150).

6. *Pubblicato* all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi
   dal 12 - 8 - 56 al 26 - 8 - 56

---

(1) Festivo o di mercato.

SOMMARIO

— Indice per articoli . . . . . pag. 49
— Indice analitico alfabetico . . . . . » 51
— Testo del Regolamento:
Titolo I - Norme generali . . . . . » 5
Titolo II - Disciplina della fabbricazione . . . . . » 12
Titolo III - Opere esteriori delle fabbriche . . . . . » 19
Titolo IV - Norme igienico edilizie . . . . . » 24
Titolo V - Stabilità e sicurezza delle costruzioni . . . » 32
Titolo VI - Esecuzione dei lavori . . . . . » 38
Titolo VII - Disposizioni penali, transitorie e finali . . » 42

...sso-Milano - 7/55

NEMBRO

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

TITOLO I

NORME GENERALI

ART. 1.

Opere soggette ad autorizzazione - Domande

Coloro che intendono eseguire opere edilizie od altre opere con queste connesse, sia di nuovi impianti, sia di ampliamento di quelle esistenti o che, comunque, ne modifichino la struttura o l'aspetto, devono chiedere apposita licenza al Sindaco.

Le domande debbono essere debitamente firmate dal proprietario dei beni sui quali le opere andranno eseguite, ed essere accompagnate da duplice copia degli elaborati tecnici illustranti le opere stesse.

Nel caso che il denunciante non sia ad un tempo proprietario del terreno su cui l'opera deve essere eseguita, la domanda deve essere fatta in concorso al proprietario del terreno stesso.

Non è prescritta alcuna richiesta per i lavori di ordinaria manutenzione.

Nel caso di opere di poca imortanza di edifici esistenti, la domanda potrà essere presentata senza disegni ed a firma soltanto del proprietario e dell'esecutore delle opere riservato però al Sindaco il diritto di richiedere, quando lo creda opportuno, i tipi delle opere da eseguirsi.

...sso-Milano - 7/55

Il richiedente dovrà eleggere domicilio nel Comune. Tutti gli atti dovranno essere in regola con la legge sul bollo.

La presente disposizione si applica a tutte le zone del territorio comunale, ad eccezione delle zone rurali, di cui al successivo articolo 10, per le quali non è richiesta la licenza ma è ugualmente prescritta la denuncia delle opere da eseguire, da farsi con le medesime modalità.

ART. 2.

Progetti

Gli elaborati tecnici di cui al secondo comma del precedente articolo 1, dovranno comprendere:

a) una planimetria della località nella quale si intendono eseguire le opere nella scala da 1 a 1000 o da 1 a 2000, con speciale riferimento alle linee stradali ed ai fabbricati limitrofi esistenti;

b) una relazione tecnica descrittiva;

c) i disegni particolareggiati delle opere da eseguirsi e cioè piante, sezioni e prospetti nella scala necessaria e sufficiente a dare una perfetta comprensione delle opere interne ed esterne da eseguirsi e comunque non maggiore al rapporto da 1 a 100. Quando si tratti di nuovi fabbricati, si dovranno altresì allegare i disegni particolareggiati delle opere di fognatura.

Il Comune può richiedere ulteriori schizzi prospettici, disegni, dati e quant'altro può occorrere a completamento della descrizione delle opere.

Tutti gli elaborati devono essere redatti e firmati da un professionista autorizzato a sensi delle Leggi e dei Regolamenti professionali in vigore e controfirmati dal proprietario dei beni sui quali le opere saranno eseguite.

ART. 3.

Edifici di pregio artistico o storico

Quando si tratti di opere da eseguirsi in edifici contemplati dalle leggi sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e belle arti, gli elaborati tecnici di cui al precedente articolo 2 devono essere accompagnati dal « Nulla osta » della competente autorità e da una dichiarazione a firma del proprietario dei beni, nella quale egli assume l'obbligo di osservare le particolari disposizioni in materia.

I progetti per costruzioni previste su zone vincolate ai sensi della legge 29/6/1939 nr.1497,o che a giudizio della Commissione Edilizia - siano previste in posizioni tali da pregiudicare l'integrità di dette zone oppure in località di particolare interesse monumentale, paesistico o turistico, dovranno ottenere - dopo - l'approvazione comunale - anche l'approvazione della - Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia.In tali-casi il nulla osta alla costruzione verrà rilasciato dagli Uffici Comunali solamente dopo l'approvazione della Soprintendenza ai Monumenti.

Gli edifici dovranno armonizzare il loro aspetto per quanto riguarda i materiali di rivestimento,le intoneggiature e le coperture, all'ambiente in cui sono previsti, con particolare riguardo alle caratteristiche dell'abitato e della località.

Per i lavori di qualsiasi natura,previsti per gli immobili sottoposti alla tutela della legge 1 giugno 1939 nr.1089 è necessario il preventivo esame e parere della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia.

COMUNE DI VIMERCATE (BERGAMO)

Art. 5

Svolgimento dei lavori - Vigilanza dell'autorità

Prima di iniziare costruzioni che sorgano a confine di vie od altri spazi pubblici, si dovrà chiedere all'Autorità Comunale la determinazione e la fissazione sul terreno degli allineamenti e delle quote di livello cui le medesime vanno riferite e adeguate. L'interessato potrà essere richiesto di fornire personale e mezzi per tale operazione, che sarà fatta a totali sue spese.

I lavori dovranno essere condotti regolarmente in modo da arrecare il minimo disturbo alla cittadinanza. In caso di interruzioni stradali dovrà essere fatta denuncia al Sindaco che ha facoltà di obbligare l'interessato a prendere particolari provvedimenti necessari per assicurare l'incolumità pubblica ed il decoro cittadino.

La vigilanza sulle costruzioni che si eseguono sul territorio del Comune spetta al Sindaco che la esercita a mezzo dell'Ufficio Tecnico Comunale e dell'Ufficiale Sanitario ed in conformità di quanto dispone l'articolo 32 della Legge urbanista 17 agosto 1942, n. 1150 (1).

---

(1) Art. 32 legge 17 agosto 1942, n. 1150 - *Attribuzioni del Sindaco per la vigilanza sulle costruzioni.*

Il Sindaco esercita la vigilanza sulle costruzioni che si eseguono nel territorio del Comune per assicurarne la rispondenza alle norme della presente legge e dei regolamenti, alle prescrizioni del piano regolatore comunale ed alle modalità esecutive fissate nella licenza di costruzione. Essso si varrà per tale vigilanza dei funzionari ed agenti comunali e di ogni altro modo di controllo che ritenga opportuno adottare.

Qualora sia constatata l'inosservanza delle dette norme, prescrizioni e modalità esecutive, il Sindaco ordina l'immediata sospensione dei lavori con riserva dei provvedimenti che risultino necessari per la modifica delle costruzioni o per la rimessa in pristino. L'ordine di sospensione cesserà di avere efficacia se entro un mese dalla notificazione di esso il Sindaco non abbia adottato e notificato i provvedimenti definitivi.

Nel caso di lavori iniziati senza licenza o proseguiti dopo l'ordinan-

Art. 6.

Utilizzazione degli edifici

Al termine dei lavori dovrà denunciarsi al Sindaco l'avvenuto compimento della costruzione e se ne dovrà chiedere il permesso di utilizzazione.

Il permesso verrà concesso previo accertamento da parte dell'Autorità comunale della rispondenza delle opere compiute a quella autorizzate in base al progetto. Nel caso di abitazioni verrà rilasciata la licenza di abitabilità.

L'abitabilità è subordinata al parere dell'ufficiale Sanitario.

Art. 7.

Commissione Edilizia Comunale - Attribuzioni

Allo scopo di affiancare l'Autorità comunale nell'opera regolatrice dell'attività costruttiva edilizia, commessa dalla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 alla medesima Autorità, è istituita, con funzioni consultive, una Commissione edilizia comunale.

Questa sarà chiamata ad esprimere pareri essenzialmente in rapporto a questioni edilizie e urbanistiche che interessano il Comune, all'approvazione dei progetti di cui all'art. 2, ai piani di lottizzazione ed alla tutela ed al miglioramento del carattere estetico, monumentale, ambientale, paesistico dell'abitato e del suo territorio.

(*segue nota*)

za di sospensione il Sindaco può, previa diffida e sentito il parere della Sezione Urbanistica compartimentale, ordinare la demolizione a spese del contravventore senza pregiudizio delle sanzioni penali.

Quando l'inosservanza si riferisca a costruzioni eseguite da Amministrazioni statali, il Sindaco ne informa il Ministero dei Lavori Pubblici agli effetti del precedente articolo 29.

Asso-Milano - 7/55

~~I membri della Commissione Edilizia possono — anche singolarmente — accedere liberamente nelle località e nei cantieri ove si eseguiscono le opere di costruzione di qualsiasi specie. Nessuno potrà impedirne l'accesso.~~

ART. 8.

Commissione edilizia Comunale - Composizione - Durata in carica

La Commissione edilizia è composta:

a) dal Sindaco o da un Assessore o Consigliere Comunale da lui delegato, che la presiede;

b) da due membri nominati dal Consiglio Comunale dei quali possibilmente uno Ingegnere o Architetto;

c) dall'Ufficiale Sanitario Comunale;

d) dal dirigente l'Ufficio Tecnico Comunale con funzioni di Segretario.

I membri di nomina elettiva durano in carica ~~tre~~ quattro anni e sono rieleggibili. Non possono contemporaneamente far parte della commissione gli ascendenti e discendenti, gli affini di primo grado, l'adottante e l'adottato, l'affiliante e l'affiliato. La loro nomina decade o per dimissione volontaria o per assenza ingiustificata alle adunanze per più di tre volte consecutive. I membri decaduti vengono sostituiti con la stessa procedura di nomina e durano in carica per il restante periodo di validità del membro che sostituiscono.

ART. 9.

Commissione Edilizia Comunale - Funzionamento

La Commissione si riunisce in via ordinaria una volta al mese e, in via straordinaria, ogni volta che se ne presenti la

necessità. La convocazione è fatta dal Presidente o su richiesta scritta di tre membri.

Per la validità delle sue deliberazioni occorre l'intervento di almeno tre membri e la maggioranza dei voti degli intervenuti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Delle adunanze viene redatto apposito verbale a cura del Segretario; il verbale viene approvato nell'adunanza immediatamente successiva prima di passare all'ordine del giorno.

Quando vengono trattati argomenti nei quali qualche membro sia interessato, questi dovrà denunciare tale sua condizione ed astenersi dall'intervenire nella votazione.

R. 92

...sso-Milano - 7/55

TITOLO II

DISCIPLINA DELLA FABBRICAZIONE

ART. 10.

Programma di fabbricazione

(*I Comuni sprovvisti di piano regolatore dovranno indicare il programma di fabbricazione in conformità di quanto prescrive l'art.* 34 *della legge Urbanistica* 17 *agosto* 1942, *n.* 1150 (2), *distinguendo le zone in: zone residenziali, esistenti e di ampliamento, zone rurali e zone speciali, zone industriali, di rispetto, ecc.*).

La zona urbana soggetta a disciplina di fabbricazione é quella dell'intero territorio Comunale.

I limiti di ciascuna zona, di cui all'ar 34 della legge urbanistica 17 agosto 1942 nr.1150, sono quelli indicati nel piano d azzonamento allegato al presente regolamento e che forman parte integrante e sostanz le dello stesso.

(2) Art. 34 Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

«I Comuni sprovvisti di piano regolatore dovranno includere nel «proprio Regolamento edilizio un programma di fabbricazione, con l'in- «dicazione dei limiti di ciascuna zona, secondo le delimitazioni in atto «o da adottarsi, nonchè la prescrizione dei tipi edilizi propri di ciascuna «zona. Potranno anche indicare le eventuali direttrici di espansione».

Asso-Milano - 7/55

ART. 11.

Lottizzazioni

Coloro che intendono dare corso a nuove costruzioni in aree libere dalla fabbricazione devono procedere alla preventiva lottizzazione delle aree. La lottizzazione è comunque obbligatoria per le zone residenziali di ampliamento.

La lottizzazione deve risultare armonizzata con il programma di fabbricazione di cui al precedente articolo ed essere tale da permettere un razionale impianto dei tipi edilizi prescritti per la zona.

Dovrà essere indicato lo schema di convogliamento delle acque di rifiuto con particolare riguardo al recapito delle acque cloacali

ART. 12.

Strade private - Porticati - Marciapiedi

Le strade private non potranno avere — di regola — una larghezza inferiore ai metri quattro.

Esse dovranno essere costruite e manutenute in buono stato a cura e spese dei loro proprietari, in modo da non arrecare alcun danno alle pubbliche strade e secondo le disposizioni che di volta in volta verranno emanate dal Comune, in relazione al tipo di pavimentazione di ciascuna strada Comunale da cui dipartono.

Le costruzioni che sorgono lungo le strade private sono soggette all'osservanza delle disposizioni del presente regolamento come se prospettassero uno spazio pubblico.

Qualora la costruzione debba sorgere con distacco dai confini, esso non può essere inferiore a m. 3, salvo convenzione reciproca dei confinanti per cui si ammette la distanza di m. 2,50 da ciascuna parte.

(3) ...

(3) Qualora esistano porticati e marciapiedi, prescrivere norme particolari per la costruzione e la manutenzione di tali opere da parte dei privati.

ART. 13.

Accesso agli edifici non fronteggianti spazi pubblici

Chi intendesse fabbricare su aree non fronteggianti strade o piazze già aperte al pubblico passaggio, dovrà prima comprovare di avere stabilito al Comune gli accordi per un eventuale accesso al costruendo edificio da strada pubblica esistente, o da strada privata aperta al pubblico passaggio.

Tale obbligo deve osservarsi anche per le costruzioni che si volessero eseguire secondo le linee del piano Regolatore.

Le disposizioni di questo articolo non sono applicabili alle costruzioni che si trovano oltre i limiti del piano d'ampliamento previsto dal piano Regolatore.

ART. 14.

Altezza degli edifici - Criteri di valutazione

Lungo le strade nelle quali siavi già continuità di costruzioni in confine con la sede stradale, le costruzioni dovranno sorgere sul confine della strada comunale e — possibilmente — senza discontinuità fra fabbricato e fabbricato.

L'altezza degli edifici da costruire o in qualsiasi modo da riformare, è determinata in relazione alla larghezza della via o spazio pubblico verso cui prospettano, e non deve essere maggiore di 1,5 volte la larghezza della strada o spazio pubblico su cui prospettano; potrà sempre raggiungere i metri 6 e non potrà superare i metri 16, qualunque sia la larghezza dello spazio antistante.

L'altezza degli edifici è misurata dal piano del marciapiede stradale, in corrispondenza della parte più elevata dell'edificio

stesso, sino al margine più alto del muro di facciata compreso il cornicione di gronda.

Quando l'edificio sorga lungo strade in pendio, l'altezza massima va misurata in corrispondenza del punto d'incontro fra lo spigolo dell'edificio e la parte più elevata della strada.

Quando si tratti di fabbricati che sorgono in angolo tra vie e spazi pubblici di larghezza differente, la fronte può svoltare o internarsi sulla via più stretta coll'altezza corrispondente a quella della via più larga, per un'estensione non maggiore di metri venti.

Quando la via sulla quale prospetta d'edificio non abbia una larghezza costante, l'altezza massima della facciata è commisurata in base alla larghezza media del tratto di strada fronteggiante il corpo del fabbricato.

Il Sindaco, sentita la Commissione Edilizia può permettere un sopralzo, in eccedenza ai limiti massimi avanti indicati, per la costruzione di elementi decorativi (belvederi, lucernari, ecc.), che avessero un limitato sviluppo frontale. In questo caso l'autorizzazione sarà concessa previo parere della competente Sovraintendenza ai monumenti sentita la Sezione Urbanistica Compartimentale.

ART. 15.

Costruzioni arretrate dal filo stradale

Chiunque intenda intraprendere la costruzione di un edificio in prossimità di una strada lungo la quale gli edifici non sorgono in confine con la sede stradale oppure in prossimità di una strada o piazza prevista dal piano regolatore, deve osservare la distanza di tre metri dal confine del suolo pubblico. La fronte della costruzione arretrata dovrà essere parallela alla linea stradale.

In questi casi la determinazione dell'altezza massima della fronte degli edifici arretrati, va calcolata nel modo indicato al precedente articolo 14 aggiungendo alla larghezza della via la profondità dell'arretramento della costruzione rispetto al confine stradale.

E' tollerata la costruzione di cinte sul confine del suolo pubblico. Quando esse vengano costruite in muratura, la base costruita a muro pieno non potrà superare l'altezza di metri uno.

COMUNE DI BERGAMO

ART. 16.

Aree coperte e cortili

Non sarà ammessa l'edificabilità di nuove opere nei cortili interni, quando la somma delle aree nuove e vecchie edificate superi i due terzi dell'area totale occupata dai vecchi e nuovi fabbricati.

Non potrà farsi luogo a costruzioni nuove qualora la superficie del cortile residuo sia pari o minore al quarto della somma di tutte le superfici dei muri che delimitano il cortile, considerando come inesistenti i muri di cinta fino a quattro metri e le cancellate.

Per il computo delle superfici di facciata le proprietà confinanti, fronteggianti il cortile, vengono contteggiate per una altezza minima di m. 14 salvi speciali vincoli di "altius non tollendi" sanciti da atti vincolati della proprietà.

Nei cortili di forma molto allungata, nel computo della superficie si terrà conto di una lunghezza massima pari al doppio della larghezza.

TITOLO III

OPERE ESTERIORI DELLE FABBRICHE

ART. 17.

Decoro degli edifici

Tutte le parti degli edifici visibili dalle vie o piazze pubbliche o da strade ferrate devono corrispondere alle esigenze del decoro edile cittadino ed armonizzare nelle linee, nei materiali, nelle tinte e nelle decorazioni con gli edifici circostanti con particolare riguardo alla importanza artistica di questi; esse devono sempre essere tenute in buono stato.

Il Sindaco, sentita la Commissione Edilizia, può ordinare al proprietario di rinnovare l'intonaco e le tinte quando, a suo giudizio, le loro condizioni siano tali da deturpare l'aspetto dell'edificio.

I proprietari sono tenuti ad adempiere l'obbligo stesso dietro intimazione del Sindaco ed entro un determinato termine da lui assegnato.

In caso di inadempienza, il Sindaco provvede a sensi dell'articolo 55 della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

ART. 18.

Deflusso delle acque pluviali

Tutti i fabbricati prospicenti il suolo pubblico devono essere muniti di doccie di gronda orizzontali e verticali per lo scarico delle acque pluviali, le quali dovranno essere condotte

fino al suolo con tubi in lamiera, di cui gli ultimi tre metri possibilmente incassati nel muro e quindi immessi nei condotti sotterranei della via.

Ove questi non esistano, i proprietari dei fabbricati dovranno collocare lo sbocco dei tubi rasenti al suolo per essere poi immessi, a loro spese, nella fognatura stradale quando essa venisse costruita.

La parte che deve essere incassata nel muro sarà di robusta lamiera zincata o in ghisa ed il raccordo costituito da una gola a rovescio e non da congiunzione ad angolo. Nelle vie larghe almeno otto metri può essere concesso il collocamento di tubi esterni aderenti al muro, purchè gli ultimi due metri siano in ghisa.

Le grondaie dei tetti dei nuovi edifici non potranno avere sporgenza superiore ad un metro e dovranno essere decorate con travi sagomate o con cornicioni di finimento in laterizi o in cemento.

E' vietato immettere nei tubi di gronda acque provenienti da latrine, acquai, lavatoi, bagni e simili.

ART. 19.

Nuove porte o finestre

L'apertura di nuove porte o finestre come pure le modificazioni a quelle esistenti, devono essere denunciate al Comune ed essere eseguite secondo le norme stabilite nel presente Regolamento, tanto nei riguardi della forma che del colore, che devono armonizzare col fabbricato.

ART. 20.

Infissi

Nelle nuove costruzioni, le imposte delle botteghe delle porte e delle finestre poste ad un'altezza non superiore ai tre metri dal suolo, devono essere apribili soltanto verso l'interno e gli oggetti e gli sporti devono essere fatti secondo le forme consentite.

I telai delle porte e delle finestre prospicienti le vie e le piazze, devono essere muniti di vetri; non sono quindi permesse le impannate di carta, di tela o di altro materiale.

ART. 21.

Sporgenze dalle facciate

I balconi devono essere di pietra naturale o artificiale; avere sporgenza sulla via non superiore ad un metro ed un'altezza non inferiore ai metri ~~tre e cinquanta~~ quattro dal suolo. Altrettanto dicasi per le terrazze ed i ballatoi.

~~Nella costruzione di case a piano rialzato la gradinata antistante l'entrata non potrà mai sporgere oltre centimetri venti sul suolo stradale~~.

Le tende delle finestre delle case e alle porte dei negozi dovranno avere la sporgenza consentita dal Regolamento di Polizia urbana o stabilita di volta in volta dal Sindaco all'atto della concessione.

Le decorazioni degli edifici e degli infissi di qualunque genere, fino all'altezza di metri due e venti dal suolo pubblico, non possono sporgere più di quattro centimetri sull'area stradale.

Con lo zoccolo non si può occupare nessuna minima parte del suolo pubblico.

Nel progetto di fabbricati di nuova costruzione che abbiano locali destinati a negozio, deve essere indicato anche il posto per l'eventuale collocazione delle insegne sulla facciata.

Non sono permesse latrine sporgenti e visibili da luoghi pubblici e devono essere demolite quelle che, in seguito a modificazioni del fabbricato, si rendessero visibili; quelle esistenti potranno essere tollerate.

ART. 22.

Rifiniture dei prospetti

Le spalle di porte comuni e di negozi e quelle carraie di nuova costruzione, devono essere costruite in pietra naturale o artificiale.

Nello stesso modo dovranno essere costruiti tutti gli architravi, i fregi, le fascie e i contorni delle porte e delle finestre, le decorazioni in rilievo e gli zocconi immediati col suolo.

I muri di fabbrica e quelli di cinta, fatta eccezione per quelli in pietra naturale o stilati a faccia vista o in laterizi a lavoro a quadro, visibili dalle pubbliche strade o piazze, devono essere intonacati e tinteggiati in conformità di quanto prescritto al primo comma del precedente articolo 17.

ART. 23.

Tabelle plateali, numeri civici e altre servitù

L'apposizione e la conservazione dei numeri civici è a carico del Comune. I proprietari degli edifici sono tenuti al ripristino delle tabelle relative solo quando siano distrutte o danneggiate per fatto loro imputabile fatta eccezione del caso in cui

la rimozione delle tabelle stesse sia la conseguenza di lavori da essi fatti sui propri edifici.

Agli edifici è imposta la servitù di apposizione dei numeri civici, delle tabelle indicanti i nomi delle vie e delle piazze e delle segnalazioni stradali regolamentari.

Il Sindaco, previo avviso agli interessati, ha facoltà di applicare, alle fronti dei fabbricati di qualsiasi natura prospicienti le vie pubbliche, le indicazioni e gli apparecchi relativi agli altri servizi municipali, tra cui particolarmente:

a) le piastrine di idranti e simili;

b) le mensole, i ganci, i tubi e quant'altro occorre per la distribuzione pubblica dell'acqua potabile;

c) le nicchie e le lastre per gli orinatoi;

d) le tabelle, le mensole e quant'altro occorre per il servizio della pubblica affissione.

Gli indicatori e gli apparecchi di cui alla lettera *b*) devono essere mantenuti costantemente visibili nel luogo e nelle condizioni in cui sono collocati.

ART. 24.

Recinzione aree scoperte

I parchi ed i giardini privati che si trovano entro il nucleo edilizio esistente devono essere cintati con adatti muri in armonia con le costruzioni.

Le aree fabbricabili scoperte ed adiacenti a strade pubbliche e da questo visibili, dovranno essere cintate con rete metallica o almeno con assiti solidi e decorosi.

Tali recintazioni non dovranno mai superare l'altezza di tre metri.

TITOLO IV

NORME IGIENICO EDILIZIE

Art. 25.

Igiene del suolo e del sottosuolo - Opere interrate

E' vietata qualsiasi costruzione su terreni usati in precedenza come deposito di immondizie o di materie putrescibili o insalubri se non dopo adatta opera di bonifica che rimetta il terreno in condizioni igieniche.

E' pure vietato costruire su terreni umidi o soggetti a infiltrazioni di acque o non adatti al facile deflusso delle acque piovane o di rifiuto.

In ogni caso si dovrà aver cura di evitare infiltrazioni di umidità con opportuni sbancamenti verso i terrapieni, con drenaggi e mediante la separazione delle fondazioni dalle sovrastanti strutture con adatti materiali impermeabili.

Per le costruzioni saranno inoltre osservate le particolari norme contenute negli art. 93-94-95-96-97 e 98 del regolamento locale d'Igiene.

ART. 26.

Camere d'aria

Tutte le costruzioni aventi locali del piano terreno ad uso abitazione (cucine, camere da letto, ecc.) dovranno essere provviste di vespai (cioè camera d'aria circolante compresa tra il terreno ed il solaio sul quale appoggia il pavimento dei locali). L'altezza di detta intercapedine non dovrà essere inferiore a cm. 40.

I locali dell'ultimo piano dovranno avere uno spazio o intercapedine compreso tra il solaio-soffitto dei locali stessi e la copertura del tetto.

La suddetta intercapedine non è richiesta, nel caso che i locali siano provvisti di solaio di sottotetto, mentre è obbligatoria per le coperture costituite da terrazzi di cemento o di laterizio armato.

ART. 27.

Impianti igienici di uso privato e pubblico

E' vietato dare sfogo diretto sul suolo pubblico alle acque di cortili e di qualsiasi area interna: esse devono essere convogliate con canali sotterranei nella fognatura pubblica stradale.

Dove questa non esista devono essere smaltite con le norme di volta in volta prescritte dal Sindaco e sentito l'Ufficiale Sanitario.

Per le costruzioni in zona limitrofa alla rete dello acquedotto comunale é prescritta l'installazione interna di acqua potabile con allaccio alla rete stradale.

Per le acque di fogna, ove esistono latrine ed acqua- é prescritta l'inclusione (nella rete di fognatura interna) di almeno una fossa depuratrice adeguata, prima- dell'immissione nella fognatura pubblica e nel bacino- in raccolta.

In sede di esecuzione di progetto dovrà essere domandata autorizzazione all'allaccio alla fognatura comunale (se esistente in luogo) con l'impegno di accettazione delle prescrizioni imposte dall'Ente concedente.

In mancanza della fognatura pubblica stradale, le latrine e le acque luride provenienti dall'edificio, dovranno essere convogliate in pozzi neri impermeabili. L'interno del pozzo nero deve avere gli angoli arrotondati ed il fondo a sezione curvilinea ed essere intonacato con uno strato di cemento di almeno un centimetro di spessore. I muri del pozzo nero devono essere distanti almeno metri uno e cinquanta da quelli dell'edificio ed almeno dieci metri da pozzi d'acqua chiara.

Gli impianti igienici di uso pubblico, oltre che rispondere ai prescritti requisiti igienici, devono armonizzarsi ed intornarsi all'estetica ed al decoro cittadino: comunque sul progetto della fognatura e del suo smaltimento si dovrà sentire l'Ufficiale Sanitario che si pronuncierà anche in rapporto a mezzi diversi da quelli previsti.

ART. 28.

Abitazioni e locali abitabili

L'altezza minima netta dei locali abitabili non può essere inferiore ai metri:

— due e ottanta se si tratta di ammezzati o di sottotetti;

— ~~tre~~ quattro per il piano terreno;

— ~~tre~~ per i piani superiori.

La cubatura minima dei detti locali abitabili non può essere inferiore ai quaranta metri cubi e la superficie illuminante delle finestre non potrà mai essere inferiore ad un ottavo di quella del pavimento. Quando il locale abbia una sola finestra questa dovrà avere una superficie non inferiore ai metri quadrati uno e cinquanta.

Ciascun locale abitabile dovrà avere almeno una finestra aprentesi all'aria libera ed essere rifinita all'interno con intonaco civile.

Gli ambienti i cui soffitti non sono piani od orizzontali dovranno avere un'altezza media di m.3 utili, valutata dalla media fra la massima e la minima (minima in gronda m.2,50) : ciò vale anche per gli artt.29 e 30.

ART. 29.

Locali igienici - Cucine - Disimpegni

Ogni fabbricato adibito ad uso abitazione deve essere provvisto di sufficienti latrine e comunque non meno di una per alloggio.

I fabbricati di nuova costruzione che sorgono in località servita dal pubblico acquedotto devono essere dotati di almeno una latrina sistema « Water Closet » per ciascun appartamento.

Il locale adibito a latrina deve essere preceduto da un antilatrina; avere almeno una finestra aprentesi all' aria libera preferibilmente esposta a tramontana e gli angoli fra il pavimento e le pareti raccordati a guscio.

Nello stesso locale adibito a latrina potranno essere sistemati i normali servizi igienici quali bagni e simili.

Ciascun locale di abitazione — compresa la cucina — dovrà avere almeno una comunicazione diretta, con corridoi, ingressi od andati di disimpegno o direttamente con l'esterno.

Il locale adibito a cucina potrà essere posto anche nel seminterrato.

La larghezza minima dei corridoi non potrà in alcun caso essere inferiore ai novanta centimetri, mentre la latrina non potrà avere una superficie inferiore ai metri quadrati uno e trenta.

I locali destinati ad uso di abitazione permanente sia diurna che notturna devono misurare in pianta almeno mq. 8 ed avere una cubatura non mai inferiore a mc. 24; la superficie delle

finestre deve essere corrispondente ad un ventesimo dell'area del pavimento ed in ogni caso non mai inferiore a mq. 0,80.

Le latrine non potranno avere una superficie inferiore a mq. 1,50 col lato minore di almeno m. 0,85 e dovranno ricevere direttamente dall'esterno luce ed aria mediante finestre la cui luce libera dovrà essere non mai inferiore a mq. 0,40.

Le pareti delle cucine e delle latrine per un'altezza non inferiore a m.1,50 dovranno essere rivestite in piastrelle o tinteggiate ad olio.

Le dimensioni degli ambienti adibiti a cucina dovranno avere un massimo di mq.5 per i locali di cottura cibi ed un minimo di mq.8 per cucine propriamente dette.

di regola, essere adibiti ad uso abitazione.

La cucina potrà essere posta nel seminterrato se l'altezza minima netta non sia inferiore ai metri due e ottanta, la superficie illuminante della finestra non sia inferiore ad un dodicesimo di quella del pavimento, ed il tratto di muro sporgente dal terreno non sia alto almeno metri uno e venti.

I tetti, le terrazze e simili, quando servono di soffitto di locali abitabili, devono essere costruiti in modo da rispondere perfettamente allo scopo, e sopratutto in modo da impedire gli stillicidi ed una influenza troppo diretta delle variazioni di temperatura dell'ambiente interno.

L'altezza minima dei locali seminterrati e dai cantinati non potrà essere, in ogni caso e qualunque sia l'uso al quale vengono adibiti, inferiori ai metri due e trenta.

Le finestre dei sotterranei delle costruzioni sorgenti in confine di sede stradale devono essere aperte nello zoccolo dei fabbricati ed avere una soglia alta almeno dieci centimetri dal piano dl terreno esterno ed essere munite in inferriata fissa.

Gli abbaini o finestre sopra il tetto, quando non siano in armonia colla decorazione della fronte o del tetto, non devono essere visibili dalla pubblica via.

ART. 31.

Scale

Quando l'area coperta sia superiore ai metri quadrati trecentocinquanta, gli edifici ad uso di abitazione, di ufficio, di magazzino commerciale, di officina, di albergo o di alloggio, devono essere provvisti di almeno due scale continue dalla base alla sommità, opportunamente distanziate.

Se l'area coperta è superiore ai metri quadrati seicento, deve essere predisposto un maggior numero di scale.

La larghezza delle scale non potrà essere inferiore ai metri uno.

I ripiani di arrivo debbono avere una larghezza pari a circa una volta e un quarto quella delle rampe.

Le scale devono essere a pozzo ventilato ben illuminate da finestre aprentesi sulle pareti esterne ed in numero almeno eguale ai piani dell'edificio.

ART. 32.

Locali di uso pubblico o collettivo

I teatri, i cinematografi e i locali in genere destinati ad uso pubblico o collettivo debbono uniformarsi, sia per quanto riguarda la costruzione che per l'esercizio, alle norme legislative e regolamentari vigenti per le singole materie.

ART. 33.

Locali di destinazione industriale o commerciale

Nei riguardi delle costruzioni destinate ad aziende industriali, commerciali, agricole e loro dipendenze, si richiamano le

norme e le sanzioni del Regolamento generale d'igiene del Lavoro approvato con R. D. 14 novembre 1927, n. 530.

L'impianto e l'esercizio di fabbriche, industrie, lavorazioni o depositi di materie insalubri o pericolose elencate nei Decreti Ministeriali 12 luglio 1912 e 26 febbraio 1927, è subordinato ad uno speciale permesso del Sindaco in conformità di quanto prescrivono gli articoli 216 e 217 del T. U. delle Leggi Sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265.

L'impianto, l'ampliamento, la trasformazione ed il trasferimento di industrie del genere, è altresì soggetto alla disciplina di cui al D. L. L. 12 marzo 1946, n. 211 e al D. L. 29 giugno 1947, n. 543.

La capacità di ogni singolo ambiente destinato ad uso commerciale od industriale non può essere superiore — di regola — ai settemila metri cubi. Il Sindaco, in casi determinati e quando esistano speciali condizioni atte a limitare sufficientemente l'estendersi di un incendio, sentita la Commissione Edilizia, potrà concedere deroghe.

Quando una parte del fabbricato è adibita ad abitazione e l'altra a magazzino od opificio, le due parti devono essere separate da struttura a tagliafuoco e le aperture di comunicazione essere munite di intelaiature e di serramenti resistenti al fuoco.

I locali destinati a contenere quaranta o più persone devono avere almeno due uscite, opportunamente ubicate e distanziate l'una dall'altra, con porte aprentesi verso l'esterno. Per i locali di laboratorio potranno essere imposte tali cautele anche se abbiano capacità inferiore a quella precedentemente indicata.

ART. 34.

Costruzioni rurali

Le case coloniche dovranno essere costruite nelle zone più elevate del podere e, in ogni caso, in modo da evitare l'addossamente delle murature a terrapieni.

Il piano di costruzione delle case sarà elevato di almeno m.0,50 sul piano circostante di campagna e di m.I,00 almeno sul più alto livello cui possono raggiungere i corsi di acqua che si trovano nelle adiacenze delle case.

I locali d'abitazione, la cui cubatura minima non può essere inferiore ai trenta metri cubi:

a) non potranno avere un'altezza inferiore ai metri due e ottanta;

b) dovranno avere almeno una finestra con telaio a vetri ed imposta, aprentesi verso l'esterno, con una luce netta non inferiore ad un decimo della superficie del pavimento:

Il focolaio domestico dovrà essere munito di cappa e di fumaiolo atti a smaltire in modo completo i prodotti della combustione.

Ciascuna casa dovrà essere provvista di acqua di conduttura o di pozzo costruito secondo le norme igieniche, chiuso e provvisto di pompa o, quanto meno, di cisterna igienicamente costruita, e difesa.

Ciascuna casa deve essere provvista di latrina che non sia in diretta comunicazione con i locali d'abitazione e costruita in modo che prenda aria e luce dall'esterno e che non possa inquinare l'acqua del pozzo o della cisterna.

I locali destinati ad uso stalle, porcile, pollai, letamai, latrine, fienili, conigliera e simili dovranno essere separati dalle abitazioni ed a distanza non mai inferiore ai dieci metri.

Le pendenze del piano del cortile e degli orti adiacenti le abitazioni là dove esistono, dovranno essere sistemate in modo da assicurare il pronto smaltimento delle acque pluviali e di rifiuto, e da evitare ogni possibilità di inquinamento del pozzo o della cisterna.

Le pareti di tutti i locali abitabili dovranno essere intonacate.

TITOLO V

STABILITÀ e SICUREZZA delle COSTRUZIONI

ART. 35.

Norme di buona costruzione - Terreni franosi - Fondazioni

A norma degli articoli 4 e 5 del R. D. 22 novembre 1937, n. 2105, che approvano il nuovo Testo Unico delle norme tecniche di edilizia, è vietato costruire edifici sul ciglio o al piede dei dirupi sui terreni di struttura eterogenea, detritici o franosi o comunque atti a scoscendere. E' tuttavia consentito costruire edifici su appicchi di roccia compatta, sempre quando venga lasciata tra il ciglio e il piede degli edifici adeguata banchina o ritiro.

Quando è possibile, le fondazioni devono posare sulla roccia viva e compatta opportunamente ridotti a piani orizzontali e denudata del cappellaccio, ovvero sul terreno di buona consistenza sul quale devono essere convenientemente incassate. Quando non si possa raggiungere il terreno compatto o si debba fabbricare su terreni di riporto recente o comunque sciolti, si debbono adottare i mezzi dell'arte del costruire per ottenere un solido appoggio delle fondazioni, oppure, eventualmente, queste debbono essere costituite da una platea generale.

ART. 36.

Murature

Le murature debbono essere eseguite secondo le migliori regole d'arte, con buoni materiali e con mano d'opera capace. Nelle fondazioni dovranno essere sempre impiegate malte ce-

mentizie o idrauliche e queste dovranno essere preferite anche nelle murature di elevazione. Nelle murature di pietrame è vietato l'uso di ciottoli di forma rotonda se non convenientemente spaccati. Quando il pietrame non presenti piani di posa regolari, la muratura dev'essere interrotta da corsi orizzontali di mattoni a due filari o da fascia continua di conglomerato cementizio dello spessore non inferiore ai dodici centimetri estesi a tutta la larghezza del muro a distanza non maggiore di metri uno e cinquanta. Nello stabilire il numero e lo spessore dei muri portanti si deve tener conto, nei calcoli, anche dell'azione del vento.

Nei piani superiori a quello terreno, sono vietate le strutture spingenti contro i muri perimetrali ove non siano munite di robuste catene. I tetti devono essere costruiti in modo da escludere qualsiasi spinta orizzontale.

Le travi in ferro dei solai a voltine o tavelloni devono appoggiare sui muri per almeno due terzi dello spessore dei muri stessi ed essere ancorate ai medesimi.

Nei corpi di fabbrica multipli, le travi degli ambienti contigui debbono essere, almeno ogni metri due e cinquanta, rese solidali fra loro in corrispondenza del muro comune di appoggio.

In tutti i fabbricati deve eseguirsi, ad ogni ripiano ed al piano di gronda, un telaio di cemento armato sui muri perimetrali e su tutti gli altri muri interni portanti.

Tali telai debbono essere estesi a tutta la larghezza dei muri su cui poggiano, ed avere un'altezza minima di centimetri venti; la loro armatura longitudinale dev'essere costituita di quattro tondini del diametro non inferiore ai millimetri quattordici se di ferro omogeneo ed a millimetri dodici se di acciaio semiduro, mentre le legature trasversali debbono essere costituite da tondini del diametro non inferiore ai cinque millimetri e poste a distanza non superiore a centimetri trenta.

I muri dovranno avere dimensioni tali che il carico unitario su di essi esistente non risulti superiore a un sesto del carico di rottura del materiale di cui sono costruiti.

Il lavori di muratura, qualunque sia il sistema costruttivo adottato, debbono essere sospesi nei periodi di gelo nei quali la temperatura si mantenga per molte ore al di sotto di zero gradi centigradi. Quando il gelo si verifichi solo per alcune ore della notte, le opere in muratura possono essere eseguite nelle ore meno fredde del giorno, purchè, al distacco del lavoro, vengano adottati i provvedimenti di uso comune per difendere le murature dal gelo notturno.

Art. 37.

Lavori in cemento armato

Nelle strutture di cemento armato devono essere osservate le prescrizioni per l'accettazione di leganti idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed armato di cui alla legge 5 febbraio 1934, n. 313 e successive modificazioni, e D.D. 2228 e 2229 del 16 novembre 1939.

Quando si tratti, in particolare, di opere in cemento armato, i progetti dovranno essere redatti e firmati, ed i lavori diretti, da un professionista autorizzato, oltre che dalle leggi e regolamenti professionali, anche a norma della legge n. 313 citata nel precedente comma.

Nelle calcolazioni delle membrature in conglomerato cementizio armato, dovranno adottarsi i carichi di sicurezza di Kg. 1400 e Kg. 2000 per centimetro quadrato, rispettivamente per il ferro omogeneo e per l'acciaio semiduro, secondo le norme del R. D. 16 novembre 1939, n. 2229.

Per le costruzioni di cui al precedente comma, il rilascio, da parte del Sindaco, dell'autorizzazione per l'abitabilità di cui al-

l'art. 6 del presente regolamento, è subordinato alla presentazione della licenza prefettizia di « uso della costruzione » indicata nel penultimo comma, n. 4 delle prescrizioni generali, parte seconda, del R. D. L. 29 luglio 1933, n. 1213.

ART. 38.

Manutenzione e conservazione delle fabbriche

I proprietari di edifici devono provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria di essi, in modo che tutte le parti mantengano quei requisiti d'igiene, di sicurezza e di decoro che convengono alla località in cui gli edifici sorgono.

Ogni proprietario è obbligato alla rinnovaizone delle tinte nella facciata quando il degradamento del colore ne deturpi l'aspetto a sensi del primo comma del precedente articolo 17.

In caso di ritardo, il Sindaco provvederà a norma dell'ultimo comma dell'articolo 17.

ART. 39.

Edifici pericolanti

Quando un edificio o parte di esso minacci rovina, oppure quando si compiano lavori che possano comunque destare preoccupazioni per la incolumità delle persone o delle cose, il Sindaco incarica l'Ufficio Tecnico comunale di fare le occorrenti constatazioni e, sul relativo referto, ingiungerà al proprietario di provvedere subito adeguatamente.

In caso di inadempienza, il Sindaco provvede a sensi dell'art. 55 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934 n. 383.

ART. 40.

Prevenzione dei pericoli d'incendio

Ogni focolare, stufa, cucina, forno e simili deve avere una apposita canna per la eliminazione dei prodotti della combustione.

Non è permessa la costruzione di canne da fumo esternamente ai muri; esse devono essere incassate, avere le pareti lisce e possibilmente verticali ed essere costruite con materiali impermeabili per evitare macchie all'esterno dei muri.

La sporgenza del fumaiolo dal tetto non può essere minore di un metro se il fumaiolo dista almeno dieci metri dalle finestre di prospetto delle case prossime: in caso diverso deve essere elevato di un metro al di sopra della copertura.

I fumaioli non possono sporgere dal tetto ad una distanza inferiore ai metri uno e cinquanta dal muro frontale.

E' vietato far uscire il fumo al di sotto dei tetti.

Le bocche, canne o tubi di camino, di stufa, di forno e simili, siano murarie, di terra cotta o di altro materiale, non possono essere addossate a pareti di legno ma ne devono distare almeno trenta centimetri; esse devono essere convenientemente isolate se attraversano pareti di fabbrica nelle quali vi sia possibilità d'incendio.

I camini industriali devono avere dai confini della proprietà su cui sorgono verso le proprietà vicine, una distanza uguale ad almeno metà della loro altezza; una distanza di almeno m. 6,50 dalla pubblica via ed essere muniti di parafulmine.

I locali nei quali sono collocati forni per pane, pasticcerie e simili, devono essere costruiti, anche nei particolari, con materiale incombustibile.

Gli impiantiti dei sottotetti praticabili devono essere protetti con uno strato di materiali incombustibili o difficilmente

disgregabili, come tavelle di cotto, piastrelle di cemento e simili.

Ogni fabbricato deve essere munito di comodi accessi al tetto in numero proporzionato alla sua superficie.

Le scale, i passaggi alle scale e le gabbie di scala devono essere costruite con materiale resistente al fuoco. Ogni vano di scala deve essere di facile e pronta comunicazione con una strada o con cortili aperti.

Tutti i progetti per nuove costruzioni civili e industriali sono soggetti — agli effetti della prevenzione degli incendi — alla preventiva approvazione del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

La licenza di abitabilità, di cui al secondo comma del precedente articolo 6, non potrà essere rilasciata se prima non venga esibito il « certificato di prevenzione incendi » da richiedersi, dall'interessato, al suddetto Comando provinciale dei Vigili del Fuoco a norma della Legge 27 dicembre 1941, n. 1750.

TITOLO VI

ESECUZIONE DEI LAVORI

ART. 41.

Formazione dei cantieri - Occupazione suolo pubblico - Steccati

Nessuno può, senza speciale concessione, valersi per la sua fabbrica dell'acqua corrente nei canali pubblici, nè divergerne o impedirne il corso.

Chiunque esegue opere edilizie, siano esse nuove costruzioni, o riparazioni o riforme o demolizioni di fabbricati già esistenti, deve osservare tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo, danno o molestia a persone ed a cose e ad attenuare più che sia possibile gli incomodi che i terzi possono risentire dalla loro esecuzione.

Ove le opere di cui al precedente comma debbano intraprendersi sul fronte dei fabbricati verso vie, piazze o suolo pubblico, dovranno erigersi steccati solidi e decorosi che recingano il cantiere di lavoro alti almeno tre metri.

Qualora, o per l'ampiezza della strada o per la natura del lavoro, non fosse possibile erigere gli steccati, il primo ponte dovrà essere posto ad un'altezza non inferiore ai tre metri dal suolo.

Gli angoli degli assiti sporgenti sulla pubblica via devono essere imbiancati e muniti di segnali luminosi a luce rossa opportunamente disposti e da mantenere accesi dal tramonto al levar del sole. In casi speciali il Sindaco può esonerare dall'obbligo dei segnali luminosi.

Quando le opere di chiusura dal cantiere di lavoro richiedano la temporanea occupazione di area pubblica, l'interessato deve prima ottenere la licenza dal Sindaco presentando do-

manda colla indicazione della località, della estensione e della presumibile durata dell'occupazione.

Ottenuta detta licenza e prima di iniziare i lavori, i funzionari del Comune procedono, in concorso coll'interessato, alla constatazione dell'area stradale da comprendere nel cantiere o comunque da occupare o manomettere, al fine di determinare la tassa dovuta per la temporanea occupazione del suolo pubblico e l'ammontare della cauzione da versare al Comune a garanzia del ripristino del suolo pubblico.

Ove sia necessario prolungare l'occupazione oltre il termine stabilito dalla licenza del Sindaco, l'interessato deve presentare in tempo utile nuova domanda ed ottenere nuova licenza. Il Sindaco può negare la proroga per ragioni di interesse pubblico come può prescrivere un termine per l'esecuzione dei lavori e revocare la licenza accordata quando risulti evidente la sospensione dei lavori o la deficenza dei mezzi tecnici adeguati al loro compimento. La licenza è in ogni caso revocata quando la interruzione dei lavori, non dipendente da cause di forza maggiore, si protragga oltre i venti giorni.

ART. 42.

Cautele da osservarsi per l'esecuzione dei lavori

Le aperture che si praticano negli assiti e negli steccati devono aprirsi verso l'interno ed essere chiuse durante le sospensioni dei lavori.

I posti di servizio devono avere i requisiti di solidità necessari per garantire l'incolumità dei lavoratori e impedire la caduta dei materiali.

Le fronti dei ponti verso la strada devono essere munite di tavole di sponda a livello del pavimento, di ripari di stuoie

od altro in modo da evitare la caduta di materiali sulla strada.

Il Sindaco può prescrivere tutte le altre opere che ritenesse a tale riguardo opportune o necessarie.

ART. 43.

Sgombero e trasporto dei materiali

Nelle opere di demolizione devono usarsi tutte le cautele necessarie e sufficienti ad evitare danni o molestie a persone e a cose.

E' vietato calare materiali di demolizione verso la pubblica via: quando ciò sia reso necessario dalla natura delle opere, i materiali stessi — previamente umettati per evitare il sollevamento della polvere — devono essere calati entro panieri o mediante appositi condotti o con altri mezzi adatti.

E' altresì proibito ingombrare con qualsiasi materiale le vie e gli spazi pubblici adiacenti la fabbrica. Nel caso di assoluta necessità il Sindaco può concedere il permesso di deposito temporaneo previo pagamento della tassa relativa e l'osservanza delle disposizioni di cui al terzultimo comma del precedente articolo. 41.

Il caricamento e lo scaricamento dei materiali d'opera o di demolizione dai veicoli e dai carri deve essere fatto con la massima premura ed usando ogni necessaria cautela al fine di evitare disturbi o molestie sia ai fabbricati vicini che alla circolazione. Il Sindaco potrà — occorrendo — ordinare che detti lavori vengano eseguiti in ore determinate.

Il deposito dei materiali di rifiuto dovrà avvenire o in aree private o nei luoghi previamente autorizzati dal Comune.

Ultimati i lavori, il costruttore deve riconsegnare perfettamente sgombra e pulita l'area pubblica che venne racchiusa nel cantiere o comunque occupata per l'esecuzione dei lavori. Il

deposito cauzionale di cui al penultimo comma dell'art. 41 non può essere rimborsato se non dopo che i funzionari municipali abbiano constatato il ripristino del suolo pubblico.

Art. 44.

Rinvenimenti e scoperte

Oltre alle prescrizioni dell'art. 43 e seguenti della legge 1 giugno 1939, n. 1089 circa l'obbligo di denuncia all'autorità competente da parte di *chiunque* compia scoperte di presumibile interesse paleontologico, archeologico o storico-artistico, il committente, il direttore e l'assuntore dei lavori sono tenuti a segnalare immediatamente al Sindaco i ritrovamenti del medesimo interesse che dovessero verificarsi nel corso dei lavori.

Analoga segnalazione va fatta nel caso di reperimento di ossa umane.

Il Sindaco potrà disporre tutti quei provvedimenti che ritenesse utile prendere in conseguenza di tali scoperte, in attesa delle definitive determinazioni delle competenti autorità.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI PENALI, TRANSITORIE e FINALI

Art. 45.

Sanzioni e ammende

Per le contravvenzioni alle norme del presente Regolamento, in ordine agli artt. 32 e 41 Legge Urbanistica, ed all'art. 7 comma 2 Legge 21 ottobre 1947 n. 1250, si applica l'ammenda fino a L. 40.000 con l'osservanza delle norme stabilite dagli articoli 107 e segg. del T. U. della legge Comunale e Provinciale 3-3-1934, n. 383, ed art. 9 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Qualora sia constatata l'inosservanza delle norme del presente regolamento e delle modalità esecutive fissate nella licenza di costruzione, il Sindaco, indipendentemente dall'applicazione dell'ammenda di cui al primo comma del presente articolo, ordina l'immediata sospensione dei lavori con riserva di adottare — sentito il parere della Sezione Urbanistica compartimentale — i provvedimenti necessari per la modifica delle costruzioni, e la rimessa in pristino a spese del contravventore.

L'ordine di sospensione cesserà di avere efficacia se entro un mese dalla sua notificazione, il Sindaco non abbia adottato e notificato i provvedimenti definiti.

Colui che da inizio ai lavori senza licenza o li prosegue dopo la notifica dell'ordinanza di sospensione è punito con l'arresto fino ad un mese e l'ammenda fino a L. 80.000 in relazione agli artt. 2 e 41 della Legge 17-8-1942 n. 1150 ed art. 7 comma 2° della Legge 21-10-1947 n. 1250.

In ogni caso il Sindaco può disporre la sospensione dei servizi di acqua luce e gas prestati dal Comune al contravventore e

deferire i tecnici responsabili ai rispettivi consigli dell'ordine professionale per i provvedimenti del caso.

Sono pure fatte salve, in ogni caso, le facoltà concesse al Sindaco dell'art. 55 del T. U. della legge Com. e Prov. 3 marzo 1934, n. 383.

ART. 46.

Adeguamenti al presente regolamento delle costruzioni esistenti

Il Sindaco può, per motivi di interesse pubblico, prescrivere la rimozione delle strutture occupanti o restringenti il suolo stradale e concesse a termini delle leggi vigenti nell'epoca della loro costruzione, salva l'indennità che potesse spettare ai proprietari.

La rimozione di tali strutture esistenti o sporgenti sul suolo pubblico quali gradini, sedili esterni, paracarri, latrine, grondaie tettoie, sovrapassaggi, imposte di porte o di finestre al piano terreno aprentesi all'esterno, ecc., deve essere prescritta in occasione di notevoli restauri degli edifici o delle parti in questione.

ART. 47.

Disposizioni transitorie

Entro un anno dall'entrata in vigore del presente regolamento le porte delle macellerie dovranno essere sostituite con cancelli di ferro e le case, confinanti con pubbliche vie, che ne siano ancora sprovviste, dovranno provvedere alla posa dei canali di gronda e dei tubi di scarico delle acque pluviali.

ART. 48.

Entrata in vigore del presente Regolamento ad approvazione conseguita

Il presente regolamento entra in vigore il 15° giorno dalla data della comunicazione dell'approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici e dopo la prescritta pubblicazione all'Albo Pretorio locale.

Da tale data restano abrogate tutte le disposizioni regolamentari locali contrarie a quelle contenute nel presente regolamento o con esse incompatibili.

NEMBRO, li 10 Aprile 1954

IL SINDACO

COMUNE DI NEMBRO (L.S.) BERGAMO

Gli Assessori

IL SEGRETARIO COMUNALE

Visto: Come da decreto Interministeriale in data odierna.
Roma 18.7.1956
Il Ministro dei LL. PP.
f.to Romita

Copia conforme
f.to Quattrone Capo Divisione

Approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione N. 15/14 in data 10 Aprile 1954

IL SINDACO

.....

Il Segretario Comunale

.....

Pubblicato all'Albo comunale, senza opposizioni.

addì 11 Aprile 1954 *giorno* (1) Festivo

Il Segretario Comunale

.....

---

(1) Festivo o di mercato.

Approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 2 Luglio 1954 col N. 14887 Div. 4ª

Pubblicato all'Albo Pretorio del Comune per giorni 15 *dal* 21-7-1954 *al* 5-8-1954 *ai sensi dell'art.* 62 *della Legge Comunale e Provinciale* 3 *marzo* 1934, *numero* 383.

li 6 Agosto 1954

Visto: IL SINDACO

.....

Il Segretario Comunale

.....

Approvato dal Ministro per i Lavori Pubblici di concerto col ~~Ministro dell'Interno~~ Alto Commissario Igiene e Sanità Pubblica con decreto in data 18 Luglio 1956 N. 1292/2163 Bis ai sensi dell'art. 26 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, ~~come da comunicazione della Prefettura di ..... in data .....~~ ~~N. ..... div. .....~~.

Pubblicato all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi dal 12 Agosto 56 al 26 Agosto 1956

li 27. 8. 56

Visto: IL SINDACO

.....

Il Segretario Comunale

.....

INDICE PER ARTICOLI

TITOLO I - NORME GENERALI

Art. 1 - Opere soggette ad autorizzazione - Domande.
» 2 - Progetti.
» 3 - Edifici di pregio artistico o storico.
» 4 - Licenza di costruzione - Durata - Effetti.
» 5 - Svolgimento dei lavori. Vigilanza dell'autorità.
» 6 - Utilizzazione degli edifici.
» 7 - Commissione Edilizia Comunale - Attribuzioni.
» 8 - Commissione Edilizia Comunale - Composizione - Durata in carica.
» 9 - Commissione Edilizia Comunale - Funzionamento.

TITOLO II - DISCIPLINA DELLA FABBRICAZIONE

Art. 10 - Programma di fabbricazione.
» 11 - Lottizzazioni.
» 12 - Strade private - Porticati - Marciapiedi.
» 13 - Accesso agli edifici non fronteggianti spazi pubblici.
» 14 - Altezza degli edifici - Criteri di valutazione.
» 15 - Costruzioni arretrate dal filo stradale.
» 16 - Aree coperte e cortili.

TITOLO III - OPERE ESTERIORI DELLE FABBRICHE

Art. 17 - Decoro degli edifici.
» 18 - Deflusso delle acque pluviali.
» 19 - Nuove porte o finestre.
» 20 - Infissi.
» 21 - Sporgenze dalle finestre.
» 22 - Rifinitura dei prospetti.
» 23 - Tabelle plateali, numeri civici ed altre servitù.
» 24 - Recintazione aree scoperte.

TITOLO IV - NORME IGIENICHE EDILIZIE

Art. 25 - Igiene del suolo e sottosuolo - Opere interrate.
» 26 - Camere d'aria.
» 27 - Impianti igienici di uso privato e pubblico.
» 28 - Abitazioni e locali abitabili.
» 29 - Locali igienici - Cucine - Disimpegni.
» 30 - Seminterrati, cantinati e sottotetti.
» 31 - Scale.
» 32 - Locali di uso pubblico o collettivo.
» 33 - Locali di destinazione industriale o commerciale.
» 34 - Costruzioni rurali.

TITOLO V - STABILITA' E SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI

Art. 35 - Norme di buona costruzione - Terreni franosi - Fondazioni.
» 36 - Murature.
» 37 - Lavori in cemento armato.
» 38 - Manutenzione e conservazione delle fabbriche.
» 39 - Edifici pericolanti.
» 40 - Prevenzione dei pericoli d'incendio.

TITOLO VI - ESECUZIONE DEI LAVORI

Art. 41 - Formazione dei cantieri - Occupazione suolo pubblico - Steccati.
» 42 - Cautele da osservarsi per l'esecuzione dei lavori.
» 43 - Sgombero e trasporto dei materiali.
» 44 - Rinvenimenti e scoperte.

TITOLO VII - DISPOSIZIONI PENALI, TRANSITORIE E FINALI

Art. 45 - Sanzioni e ammende.
» 46 - Adeguamenti al presente regolamento delle costruzioni esistenti.
» 47 - Disposizioni transitorie.
» 48 - Entrata in vigore del presente Regolamento.

INDICE ANALITICO-ALFABETICO

(I numeri si riferiscono agli articoli del Regolamento)

A

ABBAINI - 30.
ABITAZIONI:
— civili - 28.
— rurali - 34.
ACCESSI:
— agli edifici non fronteggianti spazi pubblici - 13.
— al tetto - 40.
ACQUA per le case rurali - 34.
ACQUE:
— interne di rifiuto - scarico - 27.
— pluviali - deflusso - 18.
— provenienti da latrine - acquai - lavatoi - bagni e simili - 18.
— pubbliche - derivazioni per le costruzioni - 41.
AFFISSIONI - 23.
ALLINEAMENTI delle costruzioni - 5.
ALTEZZA:
— massima degli edifici - 14 - 15.
— minima dei locali:
— di abitazione civile - 28.
— di abitazione rurale - 34.
— seminterrati e cantinati - 30.
AMMENDE per le contravvenzioni al Regolamento - 45.
AMPLIAMENTO di industrie - 33.
ANTILATRINE - 29.
APPOGGIO delle travi sui muri - 36.
APPROVAZIONE dei progetti da parte:
— del Sindaco - 4.
— del Comando provinciale VV. FF. - 40.
ARCHITRAVI di porte e di finestre - 22.
AREE:
— coperte - 16.
— fabbricabili - (recintazione delle) - 24.
— scoperte - 24.
ARMATURE dei piani di gronda - 36.
ASSITI dei cantieri di lavoro - 41.
ATTRIBUZIONI della Commissione Comunale di Edilizia - 7.

B

BALLATOI - 21.
BALCONI - 21.

C

CALCOLO dei:
— lavori in cemento armato - 37.
— muri portanti - 36.
CAMERE d'aria - 26.
CAMINI:
— delle case rurali - 34.
— industriali - 40.
CANALI pluviali - 18.
CANNE da fumo - 40.
CANTIERI di lavoro - 41.
CANTINATI - 30.
CARICAMENTO dei veicoli - 43.
CARICHI di sicurezza pei lavori in cemento armato - 37.
CASE rurali - (Vedi: EDIFICI).
CAUTELE da osservarsi per l'esecuzione dei lavori - 42.
CEMENTO armato - 37.
CERTIFICATI di:
— abitabilità - 6.
— « prevenzione incendi » - 40.
CESSI (Vedi: LATRINE).
CINEMATOGRAFI - 32.
CINTE - 15 - 24.
CIOTTOLI tondi - 36.
CISTERNE delle case rurali - 34.
COMMISSIONE comunale di Edilizia:
— attribuzioni - 7.
— composizione - 8.
— funzionamento - 9.
COMPITI della Commissione Edilizia - 7.
COMPOSIZIONE della Commissione Edilizia - 8.
CONSIGLIERE - 34.
CONSERVAZIONE dei monumenti d'arte e di antichità - 3.
CONTORNI di porte e finestre - 22.
CONTRAVVENZIONI - 45.
CONVOCAZIONE della Commissione Edilizia - 9.
CORRIDOI - 29.
CORSI di mattoni nelle murature - 36.
CORTILI:
— delle case civili - 16.
— delle case rurali - 34.
COSTRUZIONE:
— delle strade private - 12.
— di cinte - 15.
COSTRUZIONI:
— che devono sorgere:
— a tre metri dal confine stradale - 15.
— sul confine stradale - 14.
— esistenti: adeguamento al Regolamento - 46.
— in cemento armato - 37.

— in margine alle strade private - 12.
— pericolanti - 39.
— rurali - 34.
— sul ciglio o ai piedi di dirupi o su terreni franosi - 35.
— su terreni inadatti igienicamente - 25.
CRITERI di misurazione dell'altezza degli edifici - 14.
CUBATURA:
— dei locali di abitazione civile - 28.
— massima di locali industriali - 33.
CUCINE - 29 - 30 - 40.

D

DECORAZIONI degli edifici - 21.
DECORO degli edifici - 17 - 18.
DEFLUSSO delle acque pluviali - 18.
DELIBERAZIONI della Commissione di Edilizia - 9.
DENUNCIA di:
— scoperte o rinvenimenti di interesse storico o artistico o di ossa umane - 44.
— ultimazione dei lavori - 6.
DEPOSITI e lavorazioni di materie insalubri o pericolose - 33.
DEPOSITO materiali di rifiuto - 43.
DIMENSIONI:
— dei muri portanti - 36.
— minime dei corridoi - 29.
— minime delle finestre delle case civili - 28.
— minime delle finestre delle case rurali - 34.
— minime delle latrine - 29.
— minime delle scale - 31.
DIREZIONE dei lavori in cemento armato - 37.
DISEGNI da allegare alla domanda di costruzione - 2.
DISIMPEGNI - 29.
DISPOSIZIONI transitorie - 47.
DOCCIE di gronda - 18.
DOMANDA di:
— costruzione - 1.
— occupazione suolo pubblico - 41.
DURATA della licenza di costruzione - 4.

E

EDIFICI:
— altezze massime - 14.
— che sorgono lungo le strade private - 12.
— decoro - 17.
— di uso pubblico o collettivo - 32.
— di pregio artistico o storico - 3.
— industriali o commerciali - 33.
— non fronteggianti spazi pubblici - 13.
— pericolanti - 39.
— rurali - 34.

EFFETTI della licenza di costruzione - 4.
ELABORATI tecnici - (firma degli) - 2.
ENTRATA in vigore del Regolamento - 48.
ESECUZIONE dei lavori - 42.

F

FABBRICATI (Vedi: EDIFICI e COSTRUZIONI)
FASCIE di porte e finestre - 22.
FINESTRE:
— dei locali di abitazione civile - 29.
— delle case rurali - 34.
— delle latrine - 29.
— delle scale - 31.
— di case esistenti - (modificazioni) - 19.
— di sotterranei e sopra i tetti - 30.
FIRMA:
— dei progetti tecnici - 2.
— dei progetti di lavori in cemento armato - 37.
— delle domande di costruzione - 1.
FOCOLAI - 40.
FOCOLAI di case rurali - 34.
FONDAZIONI - 35.
FORMAZIONE dei cantieri di lavoro - 41.
FORNI - 40.
FREGI di porte e finestre - 22.
FUMAIOLI - 40.
FUNZIONI della Commissione di Edilizia - 7.

G

GABBIA delle scale - 31 - 40.
GABINETTI (Vedi: LATRINE).
GELO sospensioni lavori in muratura - 36.
GIARDINI privati - recintazione - 24.
GRADINATE antistanti le case - 21.
GRONDAIE - 18.

I

IGIENE del suolo e del sottosuolo - 25.
IMPIANTI:
— igienici - 27.
— industriali - 33.
IMPIANTITI dei sotto tetti - 40.
INCENDI (prevenzione degli) - 40.
INCOMPATIBILITA' fra i membri della Commissione Edilizia - 8.
INDICATORI stradali - 23.
INDUSTRIE pericolose o insalubri - 33.
INFISSI - 19 - 20.

INIZIO dei lavori senza autorizzazione - 45.
INOSSERVANZA del Regolamento - Sanzioni - 45.
INSEGNE - 21.
INTERRUZIONI stradali - 5.
INTONACI:
— degli edifici civili - 17 22 - 28.
— dei locali delle case rurali - 34.

L

LABORATORI industriali - 33.
LARGHEZZA:
— dei ripiani d'arrivo delle scale - 31.
— delle strade private - 12.
— minima:
— dei corridoi - 29.
— delle scale - 31.
LATRINE:
— delle abitazioni:
— civili - 29.
— rurali - 34.
— sporgenti e visibili - 21.
LAVORAZIONI pericolose o insalubri - 33.
LAVORI in cemento armato - 37.
LICENZA:
— di abitabilità delle nuove costruzioni - 6.
— di costruzione - 4.
— di occupazione del suolo pubblico - 41.
— prefettizia di « uso della costruzione » pei lavori in cemento armato - 37.
LIVELLO delle costruzioni:
— civili - 5.
— rurali - 34.
LOCALI:
— abitabili - requisiti - 28.
— di abitazioni rurali - 34.
—di uso industriale o commerciale - 33.
— di uso pubblico o collettivo - 32.
— igienici - 29.
LOTTIZZAZIONE delle aree - 11.

M

MANUTENZIONE:
— edifici - 38.
— strade private - 12.
MARCIAPIEDI - 12.
MATERIALI:
— di rifiuto (sgombero di) - 43.
—per le murature e le fondazioni - 36.
— per le scale - 40.

MEMBRATURE in cemento armato - 37.
MONUMENTI artistici od antichi - 3.
MURATURE - 22 - 36.
MURI:
— dei pozzi neri - 27.
— di cinta - 22 - 24.
— portanti - 35.

N

NOMINA della Commissione di Edilizia - 8.
NORME di buona costruzione - 35.
NUMERI civici - 23.
NUMERO dei muri portanti - 35.

O

OCCUPAZIONE suolo pubblico - 41 - 43.
OPERE:
— di demolizione - 43.
— in cemento armato - 37.
— soggette ad autorizzazione - 1.
ORDINE di sospensione dei lavori - 45.
ORINATOI pubblici - 23.
ORTI delle case rurali - 34.
OSSA umane (rinvenimento di) - 44.

P

PARAFULMINI - 40.
PARCHI privati - recintazioni - 24.
PASTICCERIE - 40.
PAVIMENTI degli edifici rurali - 34.
PERIODO di gelo - sospensione lavori muratura - 36.
PERMESSO di utilizzazione dei fabbricati - 6.
PIANO di gronda in cemento armato - 36.
PIASTRINE di idranti - 23.
PIETRAME da costruzione - 36.
PLUVIALI canali - 18.
POLLAI - 34.
PONTI di servizio dei cantieri - 41 - 42.
PORCILI - 34.
PORTE - 19.
PORTICATI - 12.
POZZI:
— chiari delle case rurali - 34.
— neri delle case civili - 27.
POZZO delle scale - 31.
PREVENZIONE incendi - 40.

PROGETTI:
— di lavori in cemento armato - 37.
— di altri lavori:
— firma - 2.
— preventiva approvazione Comando VV. FF. - 40.
PROGRAMMA di fabbricazione - 10.
PROSPETTI - rifiniture - 22.

Q

QUOTE di livello delle costruzioni - 5.

R

RAMPE di scale - 31.
RECINTAZIONE aree scoperte - 24.
REPERIMENTO ossa umane - 44.
RIFINITURE dei prospetti - 22.
RILASCIO delle licenze di:
— abitabilità - 6.
— costruzione - 4.
RINNOVAZIONE tinte e intonaci degli edifici - 17 - 38.
RINVENIMENTI di presumibile interesse storico o artistico - 44.
RIPIANI di arrivo delle scale - 31.
RIUNIONI della Commissione Edilizia - 9.

S

SANZIONI per le contravvenzioni - 45.
SCALE - 31 - 40.
SCARICAMENTO veicoli - 43.
SCARICO acque di rifiuto - 27.
SCOPERTE di presumibile interesse storico e artistico - 44.
SEGNALAZIONI stradali - 23.
SEMINTERRATI - 30.
SGOMBERO materiali di rifiuto - 43.
SMALTIMENTO acque di rifiuto - 27.
SOSPENSIONE dei lavori:
— per il gelo - 36.
— per ordine dato dal Sindaco - 45.
SOTTOTETTI - 30.
SPALLE di porte comuni - di negozi - 22.
SPESSORE di muri portanti - 36.
SPORGENZE dalle facciate - 21.
STALLE - 34.
STECCATI - 41.
STRADE private - 12.
STRUTTURE:
— in cemento armato - 37.
— spingenti contro i muri - 36.

SUPERFICIE:
— illuminante delle finestre dei locali di abitazione civile - 28.
— illuminante delle finestre dei locali di abitazione rurale - 34.
— minima delle latrine - 29.
SVOLGIMENTO dei lavori - 5.

T

TABELLE indicanti i nomi delle vie - 23.
TAVELLONI portanti - 36.
TEATRI - 32.
TELAI di porte e finestre - 20.
TENDE delle finestre delle case e dei negozi - 21.
TERRAZZE - 21 - 30.
TERRENI franosi - 35.
TETTI - 30 - 35 - 40.
TINTE degli edifici - 17 - 22 - 38.
TRASFORMAZIONE di industrie - 33.
TRASPORTO materiali - 43.
TRAVI in ferro dei solai - 36.
TUBI:
— di camino - 40.
— pluviali - 18.

U

UTILIZZAZIONE degli edifici - 6.

V

VALIDITA' della licenza di costruzione - 4.
VANI scala - 40.
VERBALI di deliberazione della Commissione Edilizia - 9.
VESPAI - 26.
VIE private - 12.
VIGILANZA dei lavori - 5.

Z

ZOCCOLO - 21.
ZONE di fabbricazione - 10.

P/P

COMUNE DI NEMBRO
Protocollato al N. 1029
Addì 21 MAR. 1956
Categ. Classe Fasc.

P. R. 92

Milano, 16 MAR. 1956
PIAZZA DUOMO, 12 - TEL. 88.39

Ministero dei Lavori Pubblici
PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OO. PP.
PER LA LOMBARDIA

Servizio Tecn. Sez.Urban.

Protocollo N. 5283 *Allegati*

Risposta al N. in data

OGGETTO: - Comune di Nembro (Bergamo) - Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

Al SINDACO DEL COMUNE DI
= N E M B R O =
(Bergamo)

urgente -

La Presidenza del Consiglio Superiore dei LL.PP., a seguito dell'esame favorevole portato al regolamento edilizio del Comune di Nembro, deliberato in data I0.4.I954, ha espresso il desiderio di poter avere copia del regolamento stesso completo di elaborati relativi al programma di fabbricazione.

Si prega la S.V. di voler cortesemente soddisfare la su cennata richiesta, trasmettendo l'elaborato a questo Provveditorato (Sezione Urbanistica) che ne curerà l'inoltro alla Presidenza del Consiglio Superiore.

IL PROVVEDITORE
(Ing.F.Moncelli

Il numero di protocollo e l'ufficio della presente

Numerare un solo argomento per lettera e di citare nella risposta la data,

asso-Milano - 7/55

NIMBRUM

COMUNE DI NEMBRO

PROVINCIA DI BERGAMO

N. I029 *di Protocollo*

Risposta a Nota N. 5283

dir. del I6/3/I956=
Serv.Sez.Urbanis.

Allegati N.

Nembro, li 28 marzo 195 6

OGGETTO: Trasmissione copie regolamento edilizio comunale.

A L PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE
OO.PP.PER LA LOMBARDIA
= M I L A N O =
I.C.A. BG
Piazza Duomo nr12

In riferimento alla nota segnata a margine in allegato si trasmettono nr.2 copia del regolamento edilizio per il conseguente inoltro alla Presidenza del Consiglio Superiore dei LL.-PP., completo degli elaborati prog.fabbricazione.

Con distinti saluti.

IL SINDACO